

## Riforma delle professioni, correggere gli errori e attuare lo sviluppo sostenibile



“Il progetto delle professioni per l’Italia”, questo il titolo della lettera che i Presidenti dei Consigli di Architetti, Ingegneri, Geologi e Agronomi hanno scritto per ottenere l’apertura di una “fase due” della Riforma, fase che deve porre al centro i progetti per lo sviluppo sostenibile e non le “riformette”.

La lettera porta le firme di Leopoldo Freyrie (Presidente del Consiglio nazionale degli Architetti), Gian Vito Graziano (Presidente dei Geologi), Andra Sisti (Presidente degli Agronomi e dei Forestali), Armando Zambrano (Presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri).

Il primo concetto espresso consiste nel fatto che **una maggiore concorrenza non risolve i problemi**: “La correzione di regole antiche è necessaria e utile per i cittadini e i professionisti” tuttavia è un’illusione credere che un maggior tasso di concorrenza rappresenti una “bacchetta magica”.

Punto secondo: agronomi, architetti, geologi e ingegneri costituiscono una comunità di mezzo milione di persone il cui compito è, o dovrebbe essere, quello di mediare tra la tutela del bene pubblico e lo sviluppo economico; integrare, nelle loro idee e progetti, il miglioramento dell’habitat e la crescita economica; ideare innovazioni indispensabili all’industria, capaci di aumentare la sicurezza della vita dei cittadini e la sostenibilità ambientale. Tutto questo accade in Paesi come la Germania, l’India o il Brasile. In Italia “si ragiona di tariffe e corporazioni, di valore legale del titolo di studio in un clima di **recessione, culturale oltre che economica**”.

Punto terzo. **Le liberalizzazioni non aiutano i giovani professionisti**. La riforma si farà, certo, ma sottolineano i professionisti: “Se ne correggeranno, speriamo, gli errori figli evidenti dell’assenza di un progetto, di contrapposizioni ideologiche e dell’istinto sbagliato di conservazione di parti della comunità professionale. Ma il giorno dopo i giovani agronomi, architetti, ingegneri e geologi continueranno ad essere alla periferia dello sviluppo, disoccupati o poveri, senza alcuna possibilità di mettere le loro idee al servizio del Paese”.

È quindi necessaria una **fase due della Riforma**, che si può definire “**dello sviluppo sostenibile**”. Per evitare che il futuro sopra delineato si avveri, le quattro categorie professionali chiedono “una vera immediata seconda fase nella quale ci sia dia l’opportunità di discutere e attuare non riformette di meccanismi ordinamentali, ma veri e propri progetti per lo sviluppo sostenibile del Paese”, che architetti, geologi, agronomi e ingegneri offrono a costo zero: “soluzioni realizzabili e intelligenti sulla sburocratizzazione, la rigenerazione dei territori e delle città, la valorizzazione del paesaggio e dell’agricoltura, l’innovazione tecnologica, la salvaguardia ambientale”.